

PREFAZIONE

La presente opera di Matteo Melchiorre e Matteo Venier, con il sostegno prima dell'Università Ca' Foscari di Venezia, poi dell'Università di Udine (DIUM), quindi dell'Università di Ljubljana, porta a conclusione un progetto di lungo termine, iniziato allorché Reinhold Mueller, nel 2005, in quel momento Resident Fellow della American Academy in Rome, su invito dell'amico e collega Stanko Kokole, storico dell'arte dell'Università di Ljubljana, aveva preso visione, presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, dell'epistolario del suo "vecchio conoscente" Maffeo Vallaresso, arcivescovo veneziano di Zara (Zadar), capitale della Dalmazia veneziana, dal 1450 al 1494. Fu in quell'occasione che si decise di far conoscere l'epistolario non solo agli storici dell'arte, che già in parte lo conoscevano attraverso la trascrizione parziale fattane alla fine dell'Ottocento dallo storico e archeologo Luka Jelić, ma anche agli studiosi di altre discipline. È poi entrato nel vivo del progetto Dušan Mlacović, medievista dell'Università di Ljubljana, che ha coinvolto la propria università nel percorso che si conclude con il lavoro che oggi, dopo lunga gestazione, vede la luce.

Il primo passo del lavoro sull'epistolario di Maffeo Vallaresso, grazie a un finanziamento ottenuto da Reinhold Mueller presso il suo Dipartimento di Studi Storici dell'Università Ca' Foscari, sfociò, tra il 2006 e il 2010, in una preliminare e ancora incompleta trascrizione del codice effettuata dal latinista Giacomo Dalla Pietà; lavoro che ha avuto il grande merito di rivelare l'importanza e la complessità delle lettere dell'arcivescovo zaratino. Anche avvalendosi di questa trascrizione preliminare, Matteo Melchiorre, curatore di edizioni di fonti storiche medievali e rinascimentali (si segnala il suo *Chronicon Bellunense*) e conoscitore della società ecclesiastica del secolo XV, e il filologo Matteo Venier, esperto di cultura e letteratura umanistica e rinascimentale (rimarchevoli i suoi studi sulla tradizione di Virgilio e di Platone nel Rinascimento italiano), hanno ripreso in mano il manoscritto originale portando avanti la minuziosa opera di edizione che oggi siamo felici di poter presentare al mondo scientifico.

L'epistolario di Maffeo Vallaresso, che qui si pubblica in un'attenta veste critico-filologica e preceduta da due corposi saggi introduttivi dei curatori, rappresenta una fonte di straordinaria ricchezza, sia per la storia dell'umanesimo sia per la storia della cultura, della società e delle istituzioni ecclesiastiche rinascimentali, illuminando con la stessa intensità il mondo veneto-veneziano, la Roma pontificia e la Dalmazia veneziana.

Ringraziamo gli studiosi – e vogliamo ricordare, oltre a Giacomo Dalla Pietà, almeno Gino Belloni, italianista e rinascimentalista di Ca' Foscari, Marco Cursi, autore della descrizione codicologica del manoscritto, Barbara Marx, Ivan Majnarić, Nikola Jakšić, Mladen Ančić e Darja Mihelič – che con i loro consigli e incoraggiamenti hanno contribuito a mandare in stampa l'edizione critica completa dell'epistolario e del codice di Maffeo Vallaresso che tanto ci insegna e ci insegnerà del rapporto tra Venezia e la Dalmazia nella seconda metà del Quattrocento, nel cuore del Rinascimento.

Reinhold C. Mueller, Venezia, e Dušan Mlacović, Ljubljana